



in collaborazione con A.N.DI.S.

SEMINARIO DI STUDI

MODENA 22-23 MAGGIO 2013

SCUOLA MEDIA STATALE "PASQUALE PAOLI" Viale Reiter, 81

Bisogni Educativi Speciali: riflessioni, proposte operative e buone pratiche dal mondo del WEB

Sommario degli interventi

Dall'integrazione all'inclusione. Lo scenario normativo (<i>Lucio Benincasa</i>)....pag.	2
Sotto la lente d'ingrandimento: la C. M. 6 marzo 2013 (<i>Giovanni Fasan</i>)....pag.	23
I BES e la didattica inclusiva (<i>Dino Cristanini</i>).....pag.	36
Bisogni educativi speciali e sinergie col territorio (<i>Renata Rossi</i>).....pag.	67
A proposito di BES, un progetto sperimentale nell'Aretino. Alunni stranieri: criticità e tutoraggio (<i>Marco Renzi</i>)..... pag.	98
Dal P.I.L. alle "nuove frontiere" dei BES. Riflessioni per un cambiamento sostenibile nella scuola (<i>Camillo Nardini</i>)..... pag.	111
Alunni speciali: gli orientamenti pedagogici e i principi educativi che favoriscono l'inclusione dei ragazzi con BES (<i>Patrizia Aminta Infantino</i>)..... pag.	122

Seminario di Studi

Bisogni Educativi Speciali:

riflessioni, proposte operative e buone pratiche dal mondo del
WEB

Dall'integrazione

all'inclusione.

Lo scenario normativo.

Lucio Benincasa

Modena, 22-23 Maggio 2013

«... E' opportuno assumere **un approccio decisamente educativo** per il quale l'identificazione degli alunni con disabilità non avviene sulla base della eventuale **certificazione**... A questo riguardo è rilevante l'apporto, anche sul piano culturale, del modello diagnostico ICF dell'OMS che considera la persona nella sua totalità...

...ogni alunno, con continuità o per determinati periodi **può manifestare BES**: ...per motivi... rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante.» (Direttiva MIUR 27.12.2012 «Strumenti di intervento per alunni con **bisogni educativi speciali** e organizzazione territoriale per l'**inclusione scolastica**»)

Dall' integrazione all'inclusione.

Approccio essenzialmente
«caritatevole»

Approccio rigorosamente
«clinico»

Approccio prevalentemente
«normalizzante»

Approccio decisamente
«educativo»

- **Esclusione/Emarginazione** (sino agli anni '60)
- **Medicalizzazione** (anni '60-'70)
- **I principi Costituzionali** (1948)
- **Inserimento** (1970-1975)
- **Integrazione** (dal 1975)

Inclusione (dal 1999)

«Speciale normalità»

Lo scenario normativo: le tappe

1959 Dichiarazione dei diritti del bambino (ONU)

1971 Dichiarazione dei diritti della persona con ritardo mentale (ONU)

1993 Conferenza Mondiale sui diritti Umani (ONU)

2001 International Classification of functioning Disability and Health – ICF (OMS)

2006 Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità (L. 18/2009)

1859 (Legge Casati)

1923 (Riforma Gentile)

1933 R.D. 786 (scuole elementari speciali)

1948 Costituzione Repubblicana

1962 L. 1859 (scuola media)

1971 L.118 (inserimento invalidi civili)

1977 L. 517 (abolizione esami di riparazione)

1987 Corte Cost. sentenza n. 215

1992 L.104 (integrazione sociale persone handicappate)

1999 DPR 275 (autonomia scolastica)

2003 (Riforma Moratti)

2006 L.P. di Trento n.5 (sistema di istruzione)

2008 Reg. attuativo art.74 L.P. di Trento n.5

2010 L. 170 (DSA) e 2011 DM 5669 Linee Guida DSA

2012 Direttiva MIUR 27.12 e 2013 C.M. n.8

esclusione / emarginazione

l'obiettivo è **liberare l'insegnante e la classe dal soggetto indesiderabile o disturbatore** anziché favorirne il recupero e l'integrazione scolastica.

1925. «Il preside deve allontanare dall'istituto gli alunni ... affetti da **malattie** contagiose o ripugnanti...» (art.5 R.D. 3 dicembre 1925, n. 653).

1928. «Quando gli atti di permanente indisciplina siano tali da lasciare il dubbio che possano derivare da anormalità psichiche, il maestro può, su parere conforme dell'Ufficiale sanitario, proporre l'allontanamento definitivo dell'alunno al direttore didattico governativo o comunale, il quale curerà la assegnazione dello scolaro alle classi differenziali che siano istituite nel comune o, secondo i casi, d'accordo con la famiglia, inizierà le pratiche opportune per il **ricovero in istituti per l'educazione dei corrigendi**»

(art. 415 Regolamento Generale, R.D. 1297/1928)

1948: I principi Costituzionali

Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e **sono eguali** davanti alla legge, **senza distinzione** di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, **di condizioni personali e sociali**.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e **sociale, che**, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 34

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed **altre provvidenze**, che devono essere attribuite per concorso.

Art. 38.

Ogni **cittadino inabile al lavoro** e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha **diritto al mantenimento e all'assistenza sociale**.

I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.

Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.

Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato. L'assistenza privata è libera.

L' inserimento

Inserimento degli invalidi civili nelle classi normali della scuola pubblica

1971. L.30.03.1971 n.118 nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili.

«... si considerano **mutilati ed invalidi civili** i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche di carattere organico o dismetabolico, **insufficienze mentali derivanti da difetti sensoriali e funzionali** che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo o, se minori di anni 18, **che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età**. (art. 2)

«Ai mutilati e invalidi civili che non siano autosufficienti e che frequentino la scuola ... vengono assicurati:

- a) il trasporto gratuito dalla propria abitazione alla sede della scuola ...;
- b) l'accesso alla scuola mediante adatti accorgimenti per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche che ne impediscono la frequenza;
- c) l'assistenza durante gli orari scolastici degli invalidi più gravi.

L'istruzione dell'obbligo deve avvenire nelle classi normali della scuola pubblica salvo i casi in cui i soggetti siano affetti da gravi deficienze intellettive o da menomazioni fisiche di tale gravità da impedire o rendere molto difficoltoso l'apprendimento o l'inserimento nelle predette classi normali.

Sarà facilitata, inoltre, la frequenza degli invalidi e mutilati civili alle scuole medie superiori ed universitarie. ...(Art. 28)

L' integrazione (1)

dal documento della commissione Falcucci (1975) emerge un **nuovo modo di fare scuola**

1976. Legge 11.05.1976 n.360 (Modifica dell'art. 1 della legge 26 ottobre 1952, n. 1463: «Statizzazione delle scuole elementari per ciechi»).

«Art. unico: L'obbligo scolastico per **i fanciulli ciechi** si adempie nelle apposite scuole speciali o nelle classi ordinarie delle scuole pubbliche. In tali classi devono essere assicurati la necessaria **integrazione specialistica e i servizi di sostegno** secondo le rispettive competenze dello Stato e degli Enti locali preposti.»

1977. Al fine di agevolare l'attuazione del diritto allo studio e la piena formazione della personalità degli alunni, la programmazione educativa può comprendere **attività scolastiche di integrazione** anche a carattere interdisciplinare, organizzate per gruppi di alunni della stessa classe o di classi diverse, ed iniziative di sostegno, anche allo scopo di realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni.

Nell'ambito della programmazione di cui al precedente comma **sono previste forme di integrazione e di sostegno** a favore degli alunni portatori di handicaps....

Le classi di aggiornamento e le classi differenziali ... sono abolite. (Art.7, L. 4.08.1977 n.517 «Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico»)

L' integrazione (2)

è riconosciuta anche nella scuola secondaria superiore

1987. «l'apprendimento e l'integrazione nella scuola sono ... funzionali ad un più pieno inserimento dell'handicappato nella società e nel mondo del lavoro: ... il compimento degli studi inferiori può favorire un più ricco sviluppo delle potenzialità del giovane svantaggiato e quindi avvicinarlo alla meta della piena integrazione sociale. ...

... **ostacoli** ..., la cui rimozione è postulata in via generale come compito della Repubblica nelle disposizioni di cui agli **artt. 2 e 3**, secondo comma: ... l'inserimento nella scuola e l'acquisizione di una compiuta istruzione sono strumento fondamentale per quel "**pieno sviluppo della persona umana**" che tali disposizioni additano come meta da raggiungere. ... non v'ha dubbio che alle condizioni di minorazione che tale sviluppo ostacolano debba prestarsi speciale attenzione....

Di ciò si è mostrato consapevole il legislatore ordinario, che ... nelle leggi del 1971 e 1977 ... ha ... congiuntamente indicato i fini dell'"istruzione" e della "piena formazione della personalità" (ovvero - il che è lo stesso - quelli dell'"apprendimento" e dell'"inserimento"), inquadrando in tale contesto le specifiche disposizioni dettate in favore dei minorati.

Che poi ai medesimi compiti sia deputata **anche l'istruzione superiore** è dimostrato ... dall'ovvia constatazione che essa stessa **è strumento di piena formazione della personalità**. (**Corte Cost. 3.06.1987 n. 215**, *Giudizio di legittimità costituzionale art. 28, terzo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118*).

L' integrazione (3)

LEGGE n. 104/92: Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate

1992. «E' persona handicappata colui che **presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione** lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione» (art.3) .

«Gli **accertamenti** relativi alla minorazione... di cui all'art. 3, sono effettuati dalle unità sanitarie locali mediante ... **commissioni mediche**...» (art.4)

«2. E' garantito il **diritto all'educazione e all'istruzione** della persona handicappata ... **nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado**

3. **L'integrazione scolastica** ha come obiettivo lo **sviluppo delle potenzialità della persona** handicappata **nell'apprendimento**, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.

5. All'individuazione dell'alunno come persona handicappata ed all'acquisizione della documentazione risultante dalla **diagnosi funzionale**, fa seguito **un profilo dinamico-funzionale** ai fini della formulazione di un **piano educativo individualizzato**, alla cui definizione provvedono congiuntamente, con la collaborazione dei genitori della persona handicappata, gli operatori delle unità sanitarie locali e, per ciascun grado di scuola, personale insegnante specializzato della scuola...» (art.12).

*(DF, PDF e PEI sono poi normati dal **D.P.R. 24 febbraio 1994 (integrato e modificato dal D.P.C.M. n.185/2006)** «Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap»).*

L' integrazione (4)

LEGGE n. 104/92: Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate

1992. «art. 13. Integrazione scolastica 1. ... a) ... gli enti locali, gli organi scolastici e le unità sanitarie locali ... stipulano ... **accordi di programma**...; b) ... dotazione alle scuole e alle università di **attrezzature tecniche e di sussidi didattici**; ...

3. Nelle scuole di ogni ordine e grado ... sono garantite attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati. ...

6. Gli **insegnanti di sostegno** assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano....

14. Modalità di attuazione dell'integrazione 1. Il Ministro della pubblica istruzione provvede alla formazione e all'aggiornamento del personale docente Il Ministro della pubblica istruzione provvede altresì: ...

b) all'organizzazione dell'attività educativa e didattica secondo il **criterio della flessibilità nell'articolazione delle sezioni e delle classi**, anche **aperte**, in relazione alla programmazione scolastica **individualizzata**;

c) a **garantire la continuità educativa fra i diversi gradi di scuola**, prevedendo forme obbligatorie di consultazione tra insegnanti del ciclo inferiore e del ciclo superiore ed il massimo sviluppo dell'esperienza scolastica della persona handicappata in tutti gli ordini e gradi di scuola,

....

L' integrazione (5)

LEGGE n. 104/92: Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate

1992. «art.15. Gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica 3. (*i Gruppi di Lavoro Interistituzionali Provinciali*) hanno compiti di **consulenza e proposta** ... per l'impostazione e l'attuazione dei **piani educativi individualizzati**, nonché per qualsiasi altra attività inerente all'integrazione degli alunni in difficoltà di apprendimento.

Art.16. Valutazione del rendimento e prove d'esame 1. Nella valutazione degli alunni handicappati ... **è indicato ... per quali discipline siano stati adottati particolari criteri didattici**, quali attività integrative e di sostegno siano state svolte.... 2. Nella scuola dell'obbligo sono predisposte... prove d'esame corrispondenti agli insegnamenti impartiti e idonee a **valutare il progresso dell'allievo** in rapporto alle sue **potenzialità** e ai livelli di apprendimento iniziali. 3. Nell'ambito della scuola secondaria di secondo grado, per gli alunni handicappati sono consentite **prove equipollenti e tempi più lunghi** per l'effettuazione delle prove scritte o grafiche e la presenza di assistenti per l'autonomia e la comunicazione. 4. Gli alunni handicappati **sostengono le prove** finalizzate alla valutazione del rendimento scolastico ... **con l'uso degli ausili loro necessari**.

L' integrazione /inclusione (1)

DPR 275/1999: l' integrazione rientra tra i compiti della scuola autonoma

1999. Art. 4 (Autonomia didattica) Le istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema..., concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla **realizzazione del diritto ad apprendere** e alla **crescita educativa di tutti gli alunni**, **riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno** adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del **successo formativo**. ... le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento ... nel modo più adeguato al tipo di studi e ai **ritmi di apprendimento** degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare ... tra l'altro:

... c) l'attivazione di **percorsi didattici individualizzati**, nel rispetto del **principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo**, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap...;

... le istituzioni scolastiche **assicurano** comunque la realizzazione di **iniziative di recupero e sostegno**, di continuità e di orientamento scolastico e professionale, coordinandosi con le iniziative eventualmente assunte dagli enti locali ...

L' integrazione /inclusione(2)

La riforma Moratti: legge 28.03.2003 n.53 (delega al Governo...)

2003. Art.1 Al fine di favorire la **crescita e la valorizzazione della persona umana**, nel **rispetto dei ritmi dell'età evolutiva**, delle **differenze e dell'identità di ciascuno** e delle scelte educative della famiglia, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori, ... il Governo è delegato ad adottare, ... uno o più decreti legislativi per la definizione delle norme generali sull'istruzione

Art.2. ... i seguenti principi e criteri direttivi:

a) sono assicurate a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e **di sviluppare le capacità e le competenze**, attraverso conoscenze e abilità generali e specifiche, **coerenti con le attitudini** e le scelte personali, adeguate **all' inserimento nella vita sociale**...

c) **è assicurato a tutti il diritto all'istruzione** e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età; l'attuazione di tale diritto si realizza nel sistema di istruzione e in quello di istruzione e formazione professionale... e **garantendo**, attraverso adeguati interventi, **l' integrazione delle persone in situazione di handicap**...

L' integrazione /inclusione(

La legge Provinciale di Trento introduce espressamente nell' ordinamento giuridico italiano i **bisogni educativi speciali** (*Special Educational Needs-SEN*)

2006: In attuazione dei principi sanciti dagli articoli 2, 3, 29, 30, 33 e 34 della Costituzione e tenuto conto della tradizione sociale e culturale del Trentino, al fine di **garantire il diritto alla piena realizzazione della persona**, questa legge disciplina le condizioni e le misure dirette a: (*omissis*)

h) attivare servizi e iniziative per il **sostegno e l'integrazione** degli studenti con **bisogni educativi speciali**, derivanti da **disabilità**, da **disturbi e da difficoltà di apprendimento** ovvero da **situazioni di svantaggio determinate da particolari condizioni sociali o ambientali** (art.2 della Legge della Provincia di Trento 7.08.2006 n.5, «Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino»)

L' integrazione /inclusione(5)

La legge 170/2010 («nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico») riconosce alcuni D.S.A. e prevede strumenti compensativi e misure dispensative

2010: **art.1** «La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali **disturbi specifici di apprendimento**, di seguito denominati «DSA», che si manifestano in presenza di **capacità cognitive adeguate**, in **assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali**, ma possono costituire una **limitazione importante** per alcune attività della vita quotidiana.»

Art.2. La presente legge persegue, per le persone con DSA, le seguenti **finalità**:

a) garantire il diritto all'istruzione; b) **favorire il successo scolastico**, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle **potenzialità**; c) ridurre i disagi relazionali ed emozionali; d) adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti; e) preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA; f) favorire la diagnosi precoce e **percorsi didattici riabilitativi**; g) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione; h) **assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità** in ambito sociale e professionale.

L' integrazione /inclusione(6)

La legge 170/2010 («nuove norme in materia di *disturbi specifici di apprendimento* in ambito scolastico») riconosce i D.S.A. e prevede **strumenti compensativi e misure dispensative**

2010: Art. 3 «1. **La diagnosi** dei DSA è effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio sanitario nazionale 3. E' compito delle scuole di ogni ordine e grado... **attivare... interventi tempestivi**, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA»

Art. 5 «1. Gli studenti con diagnosi di DSA **hanno diritto** a fruire di **appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica**

2. Agli studenti con DSA le istituzioni scolastiche ... garantiscono:

a) l'uso di **una didattica individualizzata e personalizzata**, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di **caratteristiche peculiari dei soggetti...** adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate; b) l'introduzione di **strumenti compensativi**, compresi **i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche**, nonché **misure dispensative** da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere; c) per l'insegnamento delle **lingue straniere**, l'uso di **strumenti compensativi** che favoriscano la comunicazione verbale e che **assicurino ritmi graduali di apprendimento...** . 3. Le misure ... devono essere sottoposte periodicamente a **monitoraggio** per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi. 4. Agli studenti con DSA sono **garantite... adeguate forme di verifica e di valutazione**, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'università nonché gli esami universitari»

L'ordinamento internazionale

- **1959 (1989)** «Il bambino che si trova in una situazione di minorazione fisica, mentale o sociale, ha diritto di ricevere il trattamento, l'educazione e le cure speciali di cui abbisogna per il suo stato o la sua condizione» (Principio quinto, Dichiarazione ONU dei diritti del bambino)
- **1971** «Il subnormale mentale ha diritto alle **cure mediche e alle terapie più appropriate** al suo stato, **nonché all'educazione, all'istruzione, alla formazione**, alla riabilitazione, alla consulenza che lo aiuteranno a sviluppare al massimo le sue capacità e attitudini» («The mentally retarded person has a right to proper medical care and physical therapy and to such education, training, rehabilitation and guidance as will enable him to develop his ability and maximum potential" (punto 2 della Dichiarazione ONU dei diritti della persona con ritardo mentale, 1971)
- **2006** «**States Parties recognize the right of persons with disabilities to education. With a view to realize this right without discrimination and on the basis of equal opportunity States Parties shall ensure an inclusive education system at all levels...**» (Art.24 Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, ratificata con L.18/2009)

L' integrazione /inclusione(7)

La Direttiva MIUR 27.12.2012 «strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l' inclusione scolastica»

Riordino del nostro modello di integrazione scolastica:

APPROCCIO DECISAMENTE EDUCATIVO ALL' AREA DELLO SVANTAGGIO SCOLASTICO (BES)

- Identificazione dei BES a prescindere da eventuale certificazione
- Uso del modello diagnostico ICF (*International Classification of Functioning*) dell' OMS (prospettiva bio-psico-sociale)

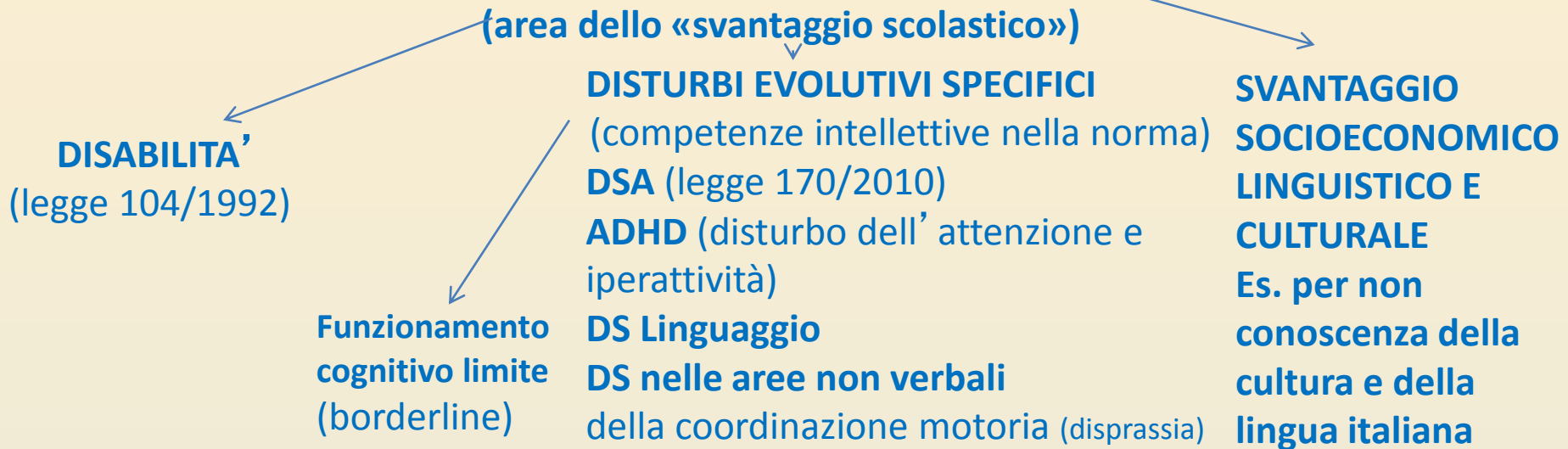
NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO DELL' INTEGRAZIONE
(rete per l' inclusione scolastica)

- Centri Territoriali di Supporto (a livello provinciale)
- Centri Territoriali per l' Inclusione (a livello di distretto)
- Gruppo di Lavoro per l' Inclusione Scolastica (a livello di singolo Istituto)

L' integrazione /inclusione (8)

La Direttiva MIUR 27.12.2012: gli strumenti di intervento per alunni con BES.
Una didattica inclusiva (e non «speciale»)

L' area dei Bisogni Educativi Speciali

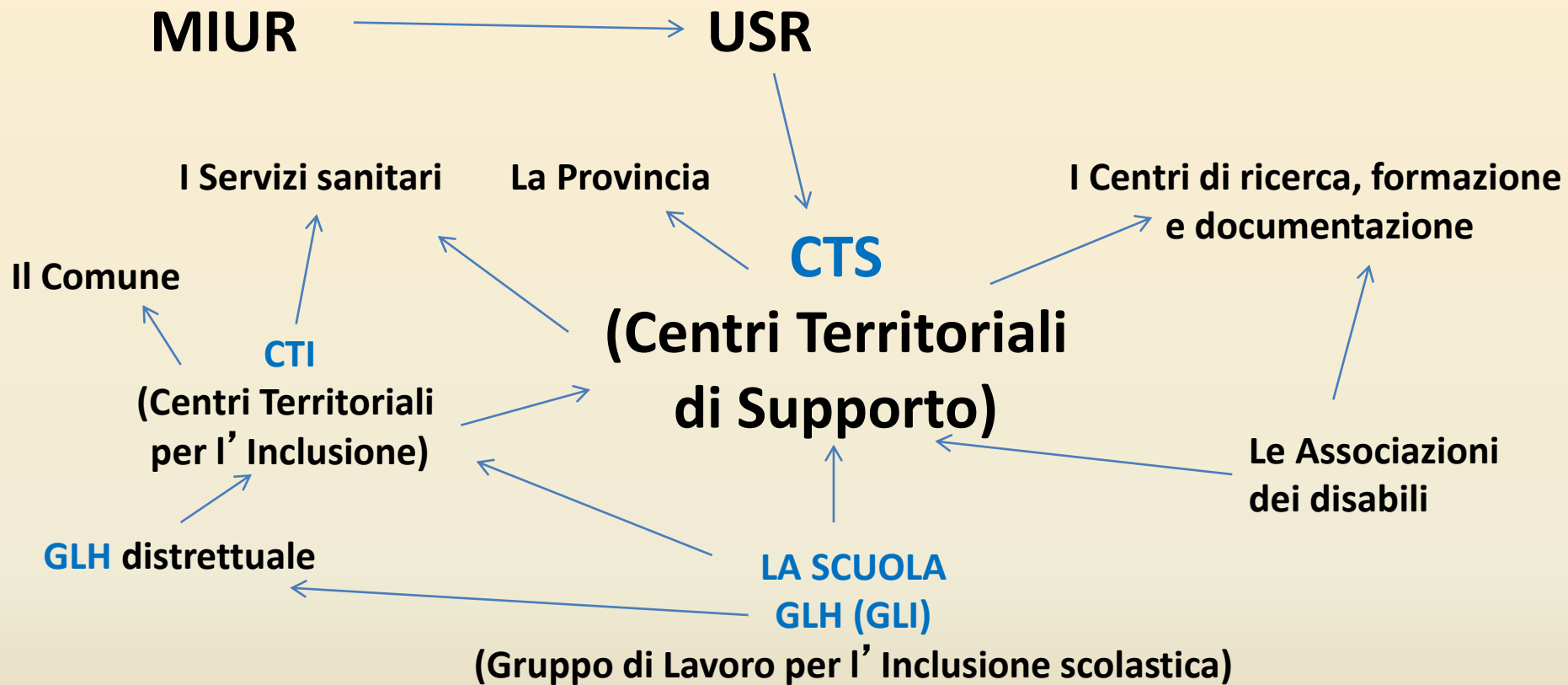


I CdC elaborano un percorso **individualizzato e personalizzato** per studenti BES (**PDP-Piano didattico personalizzato**), individuale o anche per tutta la classe: è strumento di lavoro e di documentazione per le famiglie.


«Le scuole –con **determinazioni assunte dai CdC**, risultanti dall' esame della documentazione clinica... e sulla base di **considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico** possono avvalersi per tutti gli alunni con BES degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (DM 5669/2011)...» (Direttiva 27.12.2012)

L' integrazione /inclusione (9)

La Direttiva MIUR 27.12.2012: L' organizzazione territoriale per l' ottimale realizzazione dell' inclusione scolastica.



«...i **CTS** rappresentano l' interfaccia tra l' amministrazione e le scuole ... in relazione ai BES... informano docenti e famiglie sulle risorse tecnologiche disponibili ...organizzano iniziative di formazione sui temi dell' inclusione scolastica e sui BES ...offrono consulenza... acquistano ausili... raccolgono buone pratiche... e definiscono annualmente il **P.A.I. Piano Annuale d' Intervento** relativo ad acquisti e iniziative di formazione» (Direttiva MIUR 27.12.2012)



**Seminario di Studi
Modena 22 e 23 maggio 2013**

**Bisogni Educativi Speciali: riflessioni, proposte operative e
buone pratiche dal mondo del WEB**

SOTTO LALENTE DI INGRANDIMENTO: LA CIRCOLARE N. 8 DEL 6 MARZO
2013

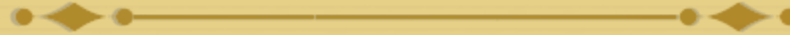
Giovanni Fasan

Circolare 6 marzo 2013 n. 8



Con la direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 relativa agli “*Strumenti d’ Intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’ inclusione scolastica*”, il Miur mette in evidenza la necessità di intervenire a favore di alunni e studenti con Bisogni Educativi Speciali ed estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell’apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

Circolare 6 marzo 2013 n. 8



Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è compito doveroso dei Consigli di classe o dei teams dei docenti nelle scuole primarie indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione

- 1) di una personalizzazione della didattica
- 2) di misure compensative o dispensative



prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)



In particolare, viene rilevata la necessità di elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni e studenti con **bisogni educativi speciali**, anche attraverso la redazione di un **Piano Didattico Personalizzato**, individuale o anche riferito a tutti i bambini della classe con BES, ma articolato, che serva come strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate.

Alunni con DSA e disturbi evolutivi specifici



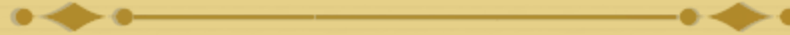
DSA: certificazione rilasciata da una struttura privata, nelle more del rilascio della medesima da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate, adottare preventivamente le misure previste dalla Legge 170/2010 se si ravvisano carenze fondatamente riconducibili al disturbo ed in base a considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Per anni terminali: entro 31.03

E se la certificazione "ufficiale" non viene acquisita ?

Valutazione finale ?

Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale




Applicazione normativa BES anche per alunni che per motivi **fisici**, **biologici**, **fisiologici** o anche **psicologici**, **sociali**, richiedono un'adeguata e personalizzata risposta



Individuazione sulla base di elementi oggettivi o di fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale



Alunni di origine straniera di recente immigrazione:

Si possono attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative con le stesse modalità degli alunni DSA solo per il tempo strettamente necessario al raggiungimento degli obiettivi minimi.

A differenza delle patologie documentate da diagnosi, gli strumenti compensativi e le misure dispensative dovranno avere sempre carattere transitorio

Divieto della dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM del 12 luglio 2011 n. 5669 e relative Linee Guida

Organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica



- ✦ GLHI (**Gruppo di lavoro d' istituto**) che assume la denominazione di **Gruppo di lavoro per l' inclusione (GLI)** con l' obiettivo di realizzare degli interventi anche a favore degli alunni che manifestano *Bisogni Educativi Speciali (BES)*
- ✦ GLH di rete o distrettuali
- ✦ Centri Territoriali per l' Inclusione (CTI) a livello di distretto sociosanitario
- ✦ almeno un Centro Territoriale di Supporto (CTS) a livello provinciale.

FUNZIONI DEL GRUPPO DI LAVORO PER L' INCLUSIONE (GLI)



- ✦ rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- ✦ focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- ✦ rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- ✦ raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze;
- ✦ elaborazione di una proposta di un “**Piano Annuale per l' Inclusività**” riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).
- ✦ riunioni mensili (ove possibile) in orario di servizio oppure con orari aggiuntivi o funzionali;

Inclusività e P.O.F. della Scuola



La circolare prevede l'obbligatorietà che il POF espliciti alcuni punti

- ✦ concreto impegno programmatico per l' inclusione, basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento come la gestione delle classi, l'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie;
- ✦ utilizzo “ funzionale ” delle risorse professionali presenti all' interno dell' Istituto scolastico;
- ✦ impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o di prevenzione concordate a livello territoriale.

Ultima considerazione



Ma quale è la natura giuridica delle linee guida/direttive ?

Non hanno natura e non sono atto normativo e non possono avere valore e funzione precettiva (prescrizione di comportamenti) o del relazionarsi verso le altre parti. Le linee guida costituiscono dei veri e propri modelli di carattere generale, all'interno dei quali gli interessati riconduranno attività e comportamenti, così che, condividendole, le faranno proprie, ma come scelta o criterio autonomamente assunto; offrono indirizzi e direttive, cui, coloro che si vorranno uniformare, si atterranno per scelta e iniziativa autonoma e spontanea (parere Consiglio di Stato 21.01.08)

Ultima considerazione



Ma quale è la natura giuridica della circolare ?

Non sono atti normativi (né tanto meno sono a essi assimilabili) e, pertanto, sono prive del potere di innovare l'ordinamento giuridico.

"Sono atti di indirizzo interpretativo non sono vincolanti per i soggetti estranei all'amministrazione, mentre, per gli organi destinatari esse sono vincolanti solo se legittime, potendo essere disapplicate qualora siano contra legem" (C. Stato, sez. IV, 27-11-2000, n. 6299)

La circolare n. 8 del 06.03.13 è contra legem ?

Può prevedere nuovi diritti ?

Circolare 6 marzo 2013 n. 8



Grazie per l'attenzione

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

SOTTO-CATEGORIE NELLA DIRETTIVA MIUR 2012

DISABILITÀ

DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

(disturbi specifici di apprendimento; deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione, iperattività; funzionamento intellettivo limite)

**SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO,
CULTURALE**

I BES IN CIFRE

(dati relativi alle scuole statali)

TOTALE ALUNNI IN ITALIA	7.858.077
ALUNNI CON DISABILITA' CERTIFICATA	202.314
ALUNNI CON DSA CERTIFICATI	300.000 ca
ALUNNI STRANIERI (non tutti però sono portatori di BES)	755.939
ALUNNI CON DISTURBI DELL'ATTENZIONE E IPERATTIVI (A.D.H.D.)	80.000 ca
ALUNNI CON FUNZIONAMENTO COGNITIVO LIMITE (<i>BORDERLINE</i>)	200.000 ca

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI ASPETTI DELLA PROBLEMATICIA

CULTURALE

NORMATIVO

PEDAGOGICO

METODOLOGICO-DIDATTICO

ORGANIZZATIVO

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI ASPETTO CULTURALE

**LA DIVERSITA' E' UN FATTO NORMALE,
SIAMO TUTTI DIVERSI GLI UNI DAGLI ALTRI**

**LA DIVERSITA' NON DEVE TRASFORMARSI IN
DISUGUAGLIANZA SUL PIANO SOCIALE E CIVILE**

**OGNI BAMBINO/RAGAZZO HA DIRITTO
AD UNA SCUOLA DISPONIBILE A OPERARE PER
SVILUPPARE AL MASSIMO LE SUE POTENZIALITA'**

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI ASPETTO NORMATIVO

LA COSTITUZIONE

LE LEGGI

LE DIRETTIVE, CIRCOLARI, LINEE GUIDA...

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI ASPETTO PEDAGOGICO

**DALL'INSERIMENTO
ALL'INTEGRAZIONE**

**DALL'INTEGRAZIONE
ALL'INCLUSIONE**

IL CONCETTO DI INCLUSIONE 1

**INTEGRAZIONE: RIGUARDA SPECIFICAMENTE
GLI ALUNNI DISABILI**

**INCLUSIONE: FA RIFERIMENTO AI BISOGNI
EDUCATIVI DI UNA COMPONENTE MOLTO
PIU' VASTA DI ALUNNI**

IL CONCETTO DI INCLUSIONE 2

**INTEGRAZIONE: L'ASSIMILAZIONE ALLA NORMA
COME PARADIGMA DI RIFERIMENTO**

**INCLUSIONE: PIENA PARTECIPAZIONE ALLA VITA
SCOLASTICA DA PARTE DI TUTTI I SOGGETTI
PROMOZIONE DELLO SVILUPPO DELLE
SPECIFICHE POTENZIALITA' DI OGNI ALUNNO
PER REALIZZARE IL SUO BENESSERE
OTTIMIZZANDO IL RAPPORTO TRA LE
DIMENSIONI BIOLOGICA, INDIVIDUALE E
SOCIALE**

IL DILEMMA DELLA DIFFERENZA

**ETICHETTARE LA DIFFERENZA
O TRASCURARE SPECIFICHE ESIGENZE DEGLI ALUNNI?**

**NECESSITA' DI TROVARE UNA SINTESI EQUA ED
EQUILIBRATA TRA ATTIVITA' COMUNI
E INTERVENTI SPECIALI QUANDO NECESSARI**



**IL PARADIGMA DELLA
“SPECIALE NORMALITA”**

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

ASPETTO DIDATTICO GENERALE

INDIVIDUALIZZAZIONE

PERSONALIZZAZIONE

**CONNESSIONE DEI NUOVI CONTENUTI CON LE ESPERIENZE
E LE CONOSCENZE PRECEDENTI**

CLIMA SOCIALE POSITIVO

ACCOGLIENZA, INCORAGGIAMENTO, EMPOWERMENT

MODALITA' COLLABORATIVE DI APPRENDIMENTO

**OBIETTIVI COLLOCATI NELLO SPAZIO DI SVILUPPO
PROSSIMALE**

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

ASPETTO DIDATTICO GENERALE

INDIVIDUALIZZAZIONE E PERSONALIZZAZIONE

L'azione formativa individualizzata pone *obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe*, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curricolo, comportando quindi attenzione alle differenze individuali in rapporto ad una pluralità di dimensioni.

L'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi *obiettivi diversi per ciascun discente*, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo.

Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento,
Miur 2011

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

ASPETTO DIDATTICO GENERALE

INDIVIDUALIZZAZIONE

La didattica individualizzata consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento, Miur 2011

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

ASPETTO DIDATTICO GENERALE

PERSONALIZZAZIONE

La didattica personalizzata, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue "preferenze" e del suo talento.

Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento, Miur 2011

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

ASPETTO DIDATTICO GENERALE

**CONNESSIONE DEI NUOVI CONTENUTI CON
LE ESPERIENZE E LE CONOSCENZE PRECEDENTI DEL
SOGGETTO**

**L'APPRENDIMENTO DIVENTA SIGNIFICATIVO E STABILE
SE I NUOVI CONTENUTI SI CONNETTONO IN MODO
LOGICO ALLA STRUTTURA COGNITIVA DEL DISCENTE**

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

ASPETTO DIDATTICO GENERALE

L'ATTRIBUZIONE CAUSALE DEI SUCCESSI E DEGLI INSUCCESSI

CAUSE	INTERNE	ESTERNE
CONTROLLABILI	X	
INCONTROLLABILI		

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI ASPETTO DIDATTICO DISABILITA'

**Strategie e metodologie per favorire l'inclusione degli
alunni con disabilità (Linee Guida Miur 2009)**

Apprendimento cooperativo

Lavoro di gruppo e/o a coppie

Tutoring

Apprendimento per scoperta

Suddivisione del tempo in tempi

**Utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili
informatici, di software e sussidi specifici**

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

ASPETTO DIDATTICO ALUNNI STRANIERI

L'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (Linee Guida Miur 2006)

La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri (Miur – Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale – 2007)

Accoglienza

L'apprendimento dell'Italiano per comunicare e dell'Italiano per studiare (laboratori Italiano L2)

I mediatori linguistici e culturali

(collaborazione con Enti locali, Associazioni, Centri, Università...)

Valorizzazione del plurilinguismo

Interventi sulle discriminazioni e sui pregiudizi

Prospettive interculturali nei saperi

I testi facilitati ad alta comprensibilità

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

ASPETTO DIDATTICO DSA

**CONOSCERE E VALORIZZARE
I DIVERSI STILI DI APPRENDIMENTO E STILI COGNITIVI**

VISIVO VERBALE

VISIVO NON VERBALE

UDITIVO

CINESTETICO

GLOBALE/ANALITICO

SISTEMATICO /INTUITIVO

VERBALE/VISUALE

IMPULSIVO/RIFLESSIVO

**CAMPO DIPENDENTE/CAMPO
INDIPENDENTE**

CONVERGENTE/DIVERGENTE

DIVERSIFICARE LE FORME DI MEDIAZIONE DIDATTICA I MEDIATORI DIDATTICI

(Classificazione di Elio Damiano - 1989)

ATTIVI	ICONICI	ANALOGICI	SIMBOLICI
ESPERIENZA DIRETTA	IMMAGINI	SIMULAZIONI	CONCETTI TEORIE

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

ASPETTO DIDATTICO DSA

MISURE COMPENSATIVE

Compensano difficoltà di esecuzione

MISURE DISPENSATIVE

Strategie didattiche per rendere le attività adeguate alle possibilità dell'alunno

Consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento

Vi è quindi la necessità di estendere a tutti gli alunni con bisogni educativi speciali le misure previste dalla Legge 170 per alunni e studenti con disturbi specifici di apprendimento (Direttiva Miur 27 dicembre 2012)

**TECNICHE DIDATTICHE SPECIFICHE
PER LEGGERE, SCRIVERE E CALCOLARE**

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI ASPETTO DIDATTICO

**IN CHE MISURA LE SOLUZIONI
PROSPETTATE PER UNA DETERMINATA
TIPOLOGIA DI BES POSSONO ESSERE
TRASFERITE ALLE ALTRE TIPOLOGIE?**

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI ASPETTO ORGANIZZATIVO

**LE ESPERIENZE POSITIVE
SI VERIFICANO SOPRATTUTTO
DOVE LA RESPONSABILITA'
DELL'INCLUSIONE E' ASSUNTA
DA TUTTA LA COMUNITA' SCOLASTICA**



**TUTTI GLI INSEGNANTI DOVREBBERO AVERE UNA
ADEGUATA PREPARAZIONE DI BASE SULLA
DIDATTICA ADEGUATA AI BES**

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

ASPETTO ORGANIZZATIVO

USARE LE FLESSIBILITA' CONSENTITE DALL'AUTONOMIA

AUTONOMIA DIDATTICA

- Articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività
- Definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e utilizzazione degli spazi orari residui nell'ambito del curriculum obbligatorio
- Attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo
- Articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso

AUTONOMIA ORGANIZZATIVA

Impiego flessibile dei docenti in attività di insegnamento:

- frontale
- in presenza
- in contemporaneità con diversi raggruppamenti di alunni
- in laboratori
- in progetti

Adattamento del calendario scolastico

SINERGIE E ALLEANZE

FAMIGLIE

SERVIZI SOCIO-SANITARI E SOCIO-ASSISTENZIALI

ENTI LOCALI

ASSOCIAZIONI

USR

CENTRI TERRITORIALI DI SUPPORTO

CENTRI TERRITORIALI PER L'INCLUSIONE

GLH DI RETE

.....

LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DSA

(DM 12 LUGLIO 2011)

Le Istituzioni scolastiche adottano modalità valutative che consentono all'alunno o allo studente con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.

LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DSA

(DM 12 LUGLIO 2011)

Le Commissioni degli esami di Stato, al termine del primo e del secondo ciclo di istruzione, tengono in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. Sulla base del disturbo specifico, anche in sede di esami di Stato, possono riservare ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari. Le medesime Commissioni assicurano, altresì, l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e adottano criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio.

LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA'

E' RIFERITA AL COMPORTAMENTO E AL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

E' ESPRESSA CON VOTO IN DECIMI

ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO:

- **PREDISPOSIZIONE DI PROVE DIFFERENZIATE CORRISPONDENTI AGLI INSEGNAMENTI IMPARTITI IDONEE A VALUTARE IL PROGRESSO DELL'ALUNNO, SENZA MENZIONE SUL DIPLOMA DI LICENZA**
- **POSSIBILITA' DI USARE ATTREZZATURE TECNICHE E SUSSIDI DIDATTICI SPECIFICI**
- **NEL CASO DI NON CONSEGUIMENTO DELLA LICENZA: RILASCIO ATTESTATO CREDITO FORMATIVO**

ESAME DI STATO CONCLUSIVO SC. SEC. SECONDO GRADO

- **MODALITA' EX ART. 318 T.U. 297/1994; PROVE EQUIPOLLENTI A QUELLE PREDISPOSTE PER GLI ALTRI CANDIDATI**
- **NEL CASO DI NON CONSEGUIMENTO DEL DIPLOMA:
RILASCIO ATTESTATO CONTENENTE INDIRIZZO E DURATA CORSO DI STUDI, MATERIE COMPRESSE NEL PIANO DI STUDI E RELATIVE ORE, CONOSCENZE E CAPACITA' ACQUISITE, CREDITI FORMATIVI DOCUMENTATI**

DPR 122/2009, Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169.

LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA'

art. 318 D.Lgs. 297/1994

Valutazione del rendimento e prove d'esame

1. Nella valutazione degli alunni handicappati da parte dei docenti è indicato, sulla base del piano educativo individualizzato, per quali discipline siano stati adottati particolari criteri didattici, quali attività integrative e di sostegno siano state svolte, anche in sostituzione parziale dei contenuti programmatici di alcune discipline.
2. Nella scuola dell'obbligo sono predisposte, sulla base degli elementi conoscitivi di cui al comma 1, prove d'esame corrispondenti agli insegnamenti impartiti e idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.
3. Nell'ambito della scuola secondaria superiore, per gli alunni handicappati sono consentite prove equipollenti e tempi più lunghi per l'effettuazione delle prove scritte o grafiche e la presenza di assistenti per l'autonomia e la comunicazione.
4. Gli alunni handicappati sostengono le prove finalizzate alla valutazione del rendimento scolastico, comprese quelle di esame, con l'uso degli ausili loro necessari.

LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

**I MINORI CON CITTADINANZA NON ITALIANA
PRESENTI SUL TERRITORIO NAZIONALE
SONO VALUTATI NELLE FORME E NEI MODI
PREVISTI PER I CITTADINI ITALIANI**

DPR 122/2009, Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169.

LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON SVANTAGGIO

LA NORMATIVA COME RISORSA

SCUOLA PRIMARIA - I docenti possono non ammettere l'alunno alla classe successiva solo in casi eccezionali e comprovati da specifica motivazione, con decisione assunta all'unanimità

SCUOLA SEC. I GRADO - Per essere ammessi alla classe successiva e all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo è necessario che il consiglio di classe abbia attribuito un voto non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina

PRIMO CICLO IN GENERALE - Nel caso in cui l'ammissione alla classe successiva sia comunque deliberata in presenza di carenze relativamente al raggiungimento degli obiettivi di apprendimento, la scuola provvede ad inserire una specifica nota al riguardo nel documento individuale di valutazione e a trasmettere quest'ultimo alla famiglia dell'alunno

SCUOLA SEC. II GRADO - Per l'ammissione alla classe successiva è richiesta la sufficienza in tutte le discipline, ma nel caso di carenze il giudizio finale è rimandato all'accertamento successivo all'attuazione degli interventi di recupero

LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON SVANTAGGIO

**Eventuali disposizioni in merito allo
svolgimento degli esami di Stato o delle
rilevazioni annuali
degli apprendimenti verranno fornite
successivamente**

(CM n.8/2013, pag.3)

Il percorso d'intervento e il progetto di vita: chi fa che cosa

L'organizzazione territoriale per la
realizzazione dell'inclusione

Renata Rossi

La strada della piena inclusione

L'esperienza scolastica italiana è passata dalla **logica dell'esclusione** presente dalle origini del sistema scolastico italiano almeno fino **agli anni Cinquanta**, a quella della **medicalizzazione** degli **anni Settanta**

Le norme di questo periodo sono destinate ad incidere profondamente nella struttura del sistema scolastico italiano, ma lo slogan entro cui si può racchiudere il paradigma della separazione è quello di

dare ai bambini normali una scuola normale e agli handicappati, che non si chiamavano ancora così ma “disadattati scolastici”, *una scuola speciale*

(calendario speciale, appositi programmi e orari di insegnamento)

Questa cultura “speciale” permea tutto il periodo

A partire dalla seconda metà degli anni Settanta cominciano ad essere sperimentati **modelli di integrazione** che prevedono l'inserimento, accanto all'insegnante di classe, di un collega specializzato in attività di animazione e/o riabilitazione, pian piano smantellando le scuole speciali, trasferendo gruppi-classe di alunni disabili nelle scuole comuni, abolendo le classi differenziali e realizzando i primi tentativi di **inserimento** nelle classi normali.

Si passa da una scuola uguale per tutti a una scuola diversa per ciascuno

Fra gli anni ottanta e novanta, si va verso un'integrazione sociale, si evolve il concetto di handicap anche lessicalmente, si riflette su chi fosse l'handicappato, il portatore di handicap, il disabile, la persona diversamente abile spostando il focus dall'handicap di natura oggettiva alla persona con le sue esigenze, bisogni, istanze a cui rispondere per garantire pari dignità, come sancito dall'art. 3 della Costituzione

*La sentenza Corte Costituzionale n. 215 del 1987 stabilisce un principio fondamentale, quello **del diritto soggettivo perfetto** in ogni soggetto in situazione di handicap a frequentare tutti gli ordini e gradi di scuola.*

La scuola è pertanto obbligata a garantire tutte le condizioni perché gli alunni disabili possano iscriversi senza rifiuti aprioristici anche di fronte a casi gravissimi

Dalla logica dell'inserimento si è passati, quindi, a quella dell'integrazione e, più recentemente, a quella dell'inclusione

La Direttiva del 27/12/2012, relativa ai bisogni educativi speciali, completa sostanzialmente il quadro italiano dell'inclusione scolastica, accogliendo gli orientamenti da tempo presenti nei paesi dell'Unione Europea

Il nostro sistema, infatti, è stato il primo in Europa ad introdurre **l'inclusione scolastica generalizzata degli alunni** con disabilità e ha di recente riordinato i principi della stessa con le **Linee guida del 4 agosto 2009**

A seguito della legge 170/10 ha emanato le linee guida del 12 luglio 2011, relativamente all'inclusione scolastica degli alunni con DSA.

Ora, con questa ultima direttiva, il Ministro fornisce indicazioni organizzative sull'inclusione anche di quegli alunni che non siano certificabili né con disabilità, né con DSA, ma che abbiano difficoltà di apprendimento dovute a svantaggio personale, familiare e socio-ambientale

Con il termine BES s'intendono:

Alunni con **disabilità**;

Alunni con **DSA**;

Alunni con **svantaggio** socio- economico,
linguistico, culturale;

Alunni con deficit di disturbo dell'attenzione e
dell'iperattività(senza certificazione di disabilità);

Alunni con funzionamento cognitivo limite
(borderline)

A tutte queste tipologie la direttiva estende i
benefici della 170/10, cioè le **misure
compensative e dispensative**

La Direttiva sottolinea che, la presa in carico dei BES **riguarda tutta la comunità educante** e invita, pertanto, i docenti, dirigenti scolastici e famiglie ad uno sforzo congiunto nella rilevazione delle problematiche considerate.

Tali problematiche non sono riscontrabili solo dalle certificazioni documentate dagli specialisti (come avviene per i DSA), ma anche da un'osservazione e da un'attenta lettura dei segni di disagio da parte di docenti e famiglie

La Direttiva, quindi, sposta definitivamente l'attenzione **dalle procedure di certificazione all'analisi dei bisogni** di ciascun studente ed estende in modo definitivo a tutti gli studenti in difficoltà il diritto, e quindi il dovere per tutti i docenti, alla personalizzazione dell'apprendimento, anche attraverso il diritto ad usufruire di misure dispensative e **strumenti compensativi nella prospettiva di una presa in carico complessiva ed inclusiva di tutti gli alunni**

Il fenomeno dell'inclusione

Stando ai documenti ufficiali e alle norme, anche appena varate, sembrerebbe **che la strada della piena integrazione**, scelta ormai da un trentennio nel nostro paese come elemento di “umanità” del nostro sistema educativo, nel rispetto del pieno sviluppo della persona e delle sue potenzialità ed intelligenze, **sia la prova provata dell'attuazione del precetto costituzionale** della scuola aperta a tutti

Articolo 3 della Costituzione

“ E’ compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico che impediscono il pieno sviluppo della persona umana”

In effetti il nostro sistema giuridico sembra **reggere positivamente la sfida dell'integrazione**, confermando anche **una tradizionale attenzione** al campo della **legislazione sociale ed assistenziale**

L'assetto istituzionale diventa peraltro più importante se si va a guardare **l'orientamento del decentramento** che **attribuisce agli Enti Locali, in base al Decreto Legislativo 112/1998**, la vigilanza e la programmazione delle politiche scolastiche, nelle quali le Autorità scolastiche intervengono come partner e non come promotori, come agenzia tecnicamente specializzata, ma non come agenzia politicamente programmatrice. Ciò è molto importante perché, se gli Enti Locali non si rendono conto di questo cambiamento di indirizzo di politica legislativa, la scuola avrà difficoltà immense

L'Art.1, parla delle finalità dell'autonomia scolastica e afferma che l'autonomia delle singole istituzioni è espressione del pluralismo culturale, e che le istituzioni scolastiche debbono dialogare fra di loro e con gli Enti Locali. Questo è già un principio di fondo molto importante: **esse debbono dialogare fra loro per garantire l'integrazione come principio generale**, l'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo al fine di dare un'offerta formativa e di realizzare tale offerta **nel rispetto dei principi fissati dal decentramento amministrativo e di quelli fissati dal sistema nazionale di istruzione**

Il processo d'inclusione dalla scuola alla società

Il **processo d'inclusione** richiede un attento studio di tutte le risorse, passando dall'enfasi del "sostegno", di un docente che si prenda cura da solo di tutti i bisogni dell'alunno, alla costruzione di **una rete di sostegni** che permetta di articolare **un progetto d'inclusione** che definisca espressamente le strategie e le metodologie adottate dai docenti della classe, dall'insegnante di sostegno, nonché da altro personale della scuola (D.M. 141/1999)

Se non vogliamo una società in cui individui e gruppi non sappiano più vivere insieme, dobbiamo riconoscere che la scuola è elemento fondamentale della convivenza e della costruzione della “solidarietà”.

Essa è, insieme, fondamento della **cittadinanza** (garanzia di diritti) e di una **visione solidaristica** della convivenza civile

In questo senso la scuola può essere considerata parte di quel complesso **progetto di stato sociale** (Welfare state), che è stata una delle conquiste più importanti del ventesimo secolo.

E' in questa prospettiva che vanno promosse ed interpretate anche le collaborazioni della scuola con i servizi sociali, sanitari, culturali, sportivi sia degli Enti Locali che delle altre organizzazioni pubbliche e private

Per definire l'attuale assetto di questo "sistema integrato" di servizi, si ricorre all'espressione **"welfar municipale e comunitario"**, utilizzata da molti per sintetizzare **i contenuti della "Legge Quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" (L. 328/2000)** che recepisce quanto ormai da anni è stato sperimentato a livello regionale e locale

Parlare di **welfar municipale** significa riconoscere che il **Comune** sia l'interlocutore principale dei cittadini per i **servizi alla persona**, che, sia cioè titolare di competenze in materia, proprio perché è l'istituzione più vicina al cittadino e quindi più capace di comprendere i bisogni e di programmare risposte ad essi corrispondenti

Più complessa è la definizione di **welfar comunitario**, che interpreta una progressiva trasformazione d'intervento sociale, che ha come elementi caratterizzanti non solo il progressivo coinvolgimento del **terzo settore** (volontariato, cooperative sociali, associazionismo di promozione sociale...) nella gestione e nella programmazione dei servizi, **ma anche il coinvolgimento delle reti sociali informali**

I servizi da soli non riescono, infatti, più a rispondere ai bisogni complessi e crescenti delle persone. **L'Ente Locale** non può limitarsi ad essere una sorta di “distributore automatico” di servizi, perché non dispone di risorse sufficienti, ma anche perché in molti casi non ha la capacità di leggere correttamente il bisogno e di rispondere a tutti i suoi complessi aspetti

Una buona inclusione deve uscire dalle aule scolastiche ed inoltrarsi nel campo dei servizi riabilitativi, del tempo libero e dell'avviamento al lavoro.

La legge di riorganizzazione dei servizi sociali (L.328/2000) si muove in questa prospettiva e riconferma il principio del “**progetto individuale di vita**”, che deve comprendere, oltre alla valutazione diagnostico-funzionale, le prestazioni e i servizi alla persona, nonché le misure economiche e non, necessarie ad una piena integrazione sociale

I servizi devono calarsi ed integrarsi all'interno delle reti di promozione e solidarietà più o meno formali che la comunità genera al suo interno, di cui sono protagonisti associazioni, anche piccolissime, polisportive, gruppi auto-organizzati o di mutuo aiuto, ma anche vicinato, amicizie...

La comunità stessa, assieme ai servizi, diviene la risorsa per rispondere ai bisogni delle persone

L'inserimento degli alunni con bisogni educativi speciali nelle scuole di ogni ordine e grado e primariamente nella scuola dell'obbligo trova il suo fondamento nella *Costituzione*. In applicazione al principio di uguaglianza (art. 3) si impone

alle istituzioni della Repubblica il dovere di «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana». Tale dovere non ricade solo sugli operatori scolastici per la realizzazione del diritto allo studio (art. 34), ma è collegato con il diritto alla salute (art. 32), all'educazione (art. 30 e 38), il diritto all'assistenza ed all'avviamento professionale (art. 38). Sono pertanto coinvolti, unitamente al mondo della scuola, gli operatori sanitari, la famiglia, i servizi sociali.

L'inclusione

è:

un processo irreversibile

un processo di crescita della persona

non è:

una pratica disimpegnata

una procedura burocratica

..... per riflettere

**L'uguaglianza di opportunità
significa questo:
tutti devono avere le
occasioni ottimali di
sviluppare le proprie potenzialità.
E' impossibile creare
una eguaglianza di opportunità
nel senso che
tutti sono trattati nello stesso modo.
E' però possibile,
esprimeno un concetto
in forma paradossale,
dare a tutti uguali
opportunità di ricevere un
trattamento diverso**

T. Husen

Se la **“diversità”** è la norma, cioè la **descrizione normale della condizione infantile e non solo infantile**, la scuola deve strutturarsi normalmente in modo da operare una discriminazione positiva e attiva nel senso che discrimina non già i soggetti cui si dirige, **ma l’intensità e la complessità del proprio intervento** in ragione delle esigenze diverse cui deve dare risposte efficaci

un progetto sperimentale nell'Aretino
alunni stranieri: criticità e tutoraggio

A PROPOSITO DI BES



Regolamento sull'immigrazione (1999)

La via italiana
per la scuola interculturale
e l'integrazione
degli alunni stranieri (2007)

Legge 517/77

La via italiana

CM 6 marzo 2013

Linee guida 2009

Indicazioni e raccomandazioni
per l'integrazione di alunni
con cittadinanza non italiana (2010)

Direttiva 27/12/2012

- Le criticità nel passaggio dalla scuola secondaria di 1° grado alle scuole secondarie superiori e i miglioramenti possibili



Il metodo di lavoro aretino: da un'idea di
Domenico Sarracino e Lorenzo Luatti
OXFAM Arezzo (Centro di Documentazione Città di Arezzo)

Alunni stranieri: il 37% viene “fermato” alla fine del primo anno di scuola superiore e l’11% abbandona



Proposte operative

Dopo le iscrizioni, primi contatti tra la scuola di provenienza e la scuola di destinazione

Scheda di presentazione dell'alunno al termine della classe terza (Sec. I g.)

Incontro tra i docenti delle due scuola nei primi giorni dell'anno scolastico

La scuola di destinazione elabora una propria scheda di accoglienza

- Al termine di ogni anno scolastico: report della scuola di destinazione
- Periodicamente: incontri di monitoraggio



Altre proposte operative

- Compagno tutor
- Scheda di auto-narrazione
- Presenza di figure di prossimità
- Opuscoli plurilingui
- Attività di doposcuola/aiuto allo studio
- Laboratori linguistici per l'italiano delle discipline

Il compagno tutor: progetto in corso



Cosa fa il compagno più grande?

- Si interessa del percorso scolastico
- Fornisce consigli
- Incoraggia il processo di apprendimento
- Aiuta ad organizzare lo studio a casa
- Supporta in occasione di verifiche e interrogazioni



Chi è e come dovrebbe essere il compagno tutor?

- ⦿ E' più grande del tutorato
- ⦿ E' stimato tra i compagni
- ⦿ E' sensibile ai temi dell'inclusione e della diversità
- ⦿ Conosce la scuola
- ⦿ Sa riconoscere le cattive abitudini (disorganizzazione, spreco di tempo, scoraggiamento, conosce i rischi di stare su Fb per molto tempo)
- ⦿ E' considerato dagli adulti un ragazzo responsabile

Il tempo del compagno tutor

- Prescuola
- Intervallo
- Postscuola
- Attività parascolastiche o interscolastiche
- Extrascuola



Cultura della solidarietà

Il buon clima

Le prospettive

La cura degli altri

Valorizzazione

Mutuo soccorso

Cooperazione tra pari

chiama la Scuola!

B.E.S.
Seminario di studi



Modena, 22-23 maggio 2013
Scuola Media "Pasquale Paoli"

In collaborazione con A.N.DI.S.



Le “Nuove Frontiere” dei BES

Dov'è la *sfida*?

il BES ... *i* BES

Benessere **E**quo e **S**olidale

Bisogni **E**ducativi **S**peciali



Gli *indicatori* del progresso di un popolo

~~PII~~

ISEW

Index of Sustainable Economic Welfare

Indicatore del Progresso Reale

SWB

Subjective Well-Being

il grado di 'soddisfazione personale'

Paradosso di ∞ Easterlin

La felicità dipende dal benessere



Piramide dei bisogni

Piramide
o scala
di Maslow

autorealizzazione

stima

affetto

sicurezza

bisogni fisiologici

Superata dai bisogni finti = il 'di più'

La “lumaca” di Serge Latouche *decrescita felice*



Abbandonare il perseguimento del *di più* a favore del *meglio*: quantità → qualità

Scuola:
crescita felice o decrescita infelice?

Il sapere è una “risorsa”

assieme alla “metodologia” ed alla “relazionalità”

Maurizio Muraglia – “Rivista dell’Istruzione”

- Non pregiudica *le risorse per le generazioni future*
- è una risorsa ‘pulita’ (da pregiudizi, errori ...)
- È condivisibile
- È solidale
- Può essere riutilizzata

Il concetto di ***burden sharing***

(*condivisione delle responsabilità in materia di ambiente*)

va esteso al Collegio Docenti

I ragazzi sono 'energivori'

Gli *in-segnanti* devono essere
cum-petenti

Le domande 'legittime'

Le intelligenze di Gardner



Logico-matematica

Linguistica

Kinestetica

Visivo/spaziale

Musicale

Intra-inter-personale

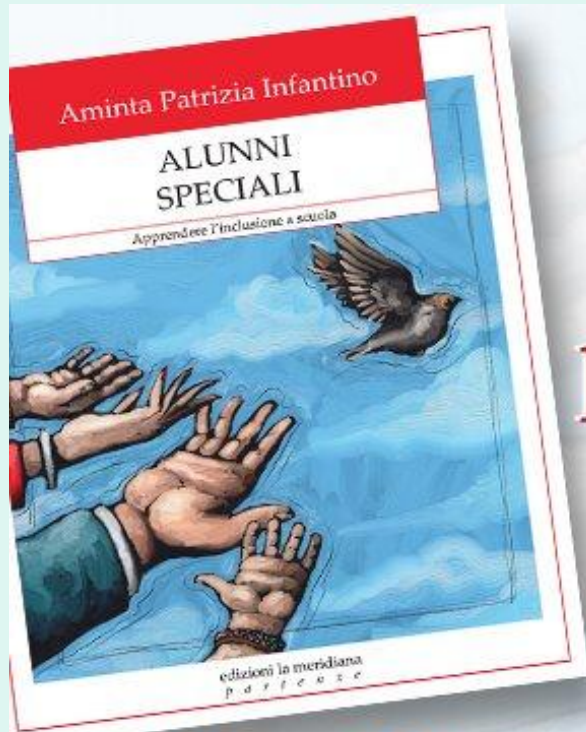
Naturalistica

Esistenziale

**La scuola è
“ambiente”
con complessa
“biodiversità”:
BES**



Buon viaggio!



pp. 112 Euro 14,50

**Un libro speciale
per accogliere a scuola
alunni *speciali*...**

www.lameridiana.it

ALUNNI SPECIALI

Apprendere l'inclusione a scuola

di

Aminta Patrizia Infantino

? il libro nasce in risposta a dei bisogni

Aminta Patrizia Infantino *Alunni Speciali. Apprendere l'inclusione a scuola*. Ed La Meridiana. Luglio 2012

Bisogno personale

Il mio anelito è realizzare in modo totale le mie potenzialità per insegnare mantenendomi attiva e ricettiva facilitando la vita ai miei alunni.

Credo nell'importanza dell'integrazione per contribuire alla felicità di persone spesso escluse e considerate 'pecore nere' e di quanto il nostro intervento di insegnanti sia determinante nel favorire l'inclusione o l'esclusione.

Questa è la spinta motivazionale del mio cuore che mi ha portato a scrivere il libro.

Bisogno professionale

Il salto qualitativo tra l'integrazione, l'inclusione e l'interazione.
Aggiungere l'ora di integrazione a scuola per avvicinarsi a se e all'altro:

Provocazione o esigenza?

Input informativo e formativo per docenti, educatori, genitori
su:

Integrazione scolastica

Abbraccio educativo

Riconoscimento dell'unicità del singolo
Bisogni Educativi Speciali

Riconoscimento della forza del gruppo
Come prendersi cura del singolo
Come prendersi cura del gruppo

INTRODUZIONE

Aminta Patrizia Infantino *Alunni Speciali. Apprendere l'inclusione a scuola*. Ed La Meridiana. Luglio 2012

Nella **prima parte** ho sentito il desiderio di far comprendere i pensieri di studiosi che ammiro e che, con le loro intuizioni, offrono ulteriori opportunità per riconoscere le diverse propensioni, potenzialità, modalità di apprendere. Ognuno di noi può scoprire il proprio talento, la propria intelligenza, ma anche il proprio stile di apprendimento soffermandosi a riflettere sulle proprie emozioni o su cosa lo fa sentire maggiormente realizzato e quindi più *presente e felice* tenendo conto delle tematiche educative inclusive che nella società scolastica assolutamente non possono mancare e che ci permettono di riappropriarci di valori umanitari allontanandoci dalla cultura di “eliminazione” e di “esclusione” che portano avanti i mass media.

La **seconda parte** è dedicata alla creazione del gruppo classe come primo ambiente fertile per intervenire e instaurare relazioni funzionali ad un clima collaborativo. Alla qualità delle tecniche attive cooperative e all’influenza che gli ambienti idonei hanno per poter operare nel rispetto e nello sviluppo di tutti gli stili di apprendimento. L’obiettivo numero uno che l’Integrazione si pone per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali è assicurare una partecipazione qualitativa alla vita scolastica che contribuisca allo sviluppo delle competenze individuate. Ma la vera sfida è estendere questi obiettivi all’intera classe indipendentemente dalle loro attitudini e dalle differenze individuali che li contraddistinguono.
Questo è il senso dell’Inclusione.

La **terza parte** è dedicata ai lavori dei ragazzi che con le loro esperienze ci arricchiscono quotidianamente ricordandoci che per educare occorre lasciarsi educare. Ho riportato in questo ambito spunti di esperienze e percorsi meta cognitivi d’integrazione scolastica che hanno per obiettivo quello di conoscere meglio se stessi e farsi conoscere acquisendo la consapevolezza che accettando parti di noi stessi che non ci piacciono diventa più facile accettare gli altri.

Il libro è destinato a quella guida che cerchi di trasformare una qualche sofferenza in una forza dirompente, comprendendo che la “diversità” o il “trauma” possono rappresentare un trampolino di lancio per la propria realizzazione. A quella guida che desidera guardare il discente ogni giorno con occhi nuovi incitandolo a lasciar emergere il meglio di se e che, lontano dagli etichettamenti, dai giudizi e dalle paternali, sa offrire, con un dialogo e uno sguardo sereno, incoraggianti occasioni di ascolto, verso se stessi e verso gli altri, per aprire il cuore ad un mondo senza confini.



La visione olistica del processo d'insegnamento/apprendimento

Quando ci viene affidato un ragazzo noi docenti lo dovremmo accogliere in

*modo olistico, totalitario, abbracciandone la dimensione **affettiva, sociale e cognitiva.***

È un abbraccio che integra, come un cerchio, la partenza e l'arrivo dell'atto educativo.

Solo così chi in-segna lascia un "segno" tangibile e contribuisce ad una crescita equilibrata della personalità del ragazzo.

Unicità del singolo

“Non esiste un modo giusto d’insegnare o d’imparare che funzioni per tutti gli studenti. Bilanciando i generi d’istruzione e di valutazione si raggiungono tutti gli studenti e non solamente alcuni.”

Robert J. Sternberg

È evidente che per lasciar perseguire il successo personale in modo olistico è necessario riconoscere negli allievi il valore dell'unicità di ognuno all'interno degli ultimi **orientamenti pedagogici** e dei **principi etici educativi** che danno valore alle relazioni interpersonali e al contesto sociale in cui si vive

Gli orientamenti pedagogici:

- le **intelligenze multiple** ci allontanano dall'intelligenza quantificata e ci dirigono verso qualità diverse d'intelligenze;
- gli **stili cognitivi** ci fanno comprendere l'impronta che ognuno ha per apprendere o per insegnare;
- l'**intelligenza emotiva** ci permette di provare, riconoscere e vivere in modo consapevole le nostre emozioni liberandoci da impulsi istintivi e distruttivi.

I principi educativi:

- Il **principio dell'inclusività** permette di "fare la differenza" tra un allievo e l'altro; è basato sul riconoscimento delle diversità di ciascun alunno e sulla conseguente necessaria programmazione didattica che la scuola e la classe devono attuare perché a ciascuna differenza sia riconosciuta la piena legittimità e a ogni alunno la piena partecipazione sia al processo di apprendimento, sia al contesto sociale. Il principio dell'inclusività riconoscendo il "bisogno di interventi educativi speciali", propone una scuola in cui l'ordinaria offerta formativa si arricchisce di specificità tecniche derivanti dalla ricerca della didattica "speciale";
- Il **principio dell'educazione ai valori per indirizzare ognuno nella ricerca della personale felicità**, per riconoscere e differenziare ciò che rende più consapevoli e quindi più felici da ciò che concede un piacere effimero;
- Il **principio educativo-motorio**, poiché la plasticità cerebrale, ossia la capacità del sistema nervoso di modellarsi e rimodellarsi continuamente in relazione agli stimoli che riceve, può riorganizzare a livello neurologico la funzione carente. Per facilitare il pensiero astratto è basilare passare attraverso l'esperienza vissuta utilizzando la percezione e la memoria motoria.

Le Intelligenze Multiple: tutti abbiamo un talento

Gardner:

- Intelligenza logico/matematica
- Intelligenza linguistico/verbale
- Intelligenza kinestetica
- Intelligenza visivo/spaziale
- Intelligenza musicale
- Intelligenza naturalistica
- Intelligenza esistenziale o teoretica
- Intelligenza intrapersonale
- Intelligenza interpersonale

Sternberg tre tipi di intelligenze:

analitica, pratica e creativa



L' intelligenza emotiva per aumentare le competenze

A volte è più importante avere le emozioni chiare piuttosto che le idee.

Goleman distingue l'intelligenza emotiva in due principali competenze:

Le “competenze personali”, inerenti alla capacità di capire i diversi aspetti della propria vita emozionale; consapevolezza di sé, l'autocontrollo, il riconoscimento delle proprie responsabilità e dei propri errori, il rispetto degli impegni presi e il portare a compimento i compiti assegnati, saper alimentare la propria motivazione è una competenza personale aggiuntiva ed è formata da una giusta dose di ottimismo e dallo spirito di iniziativa, attitudini che spingono a perseguire i propri obiettivi,

Le “competenze sociali”, riguardanti alla maniera con cui comprendiamo gli altri e ci confrontiamo con loro; relazionarsi positivamente, essere empatici riconoscendo le emozioni e i sentimenti negli altri, comprendere gli altri punti di vista, gli interessi e le difficoltà interiori, la comunicazione, l'ascolto

Appare evidente quanto sia indispensabile, per favorire il processo d'integrazione nelle classi, condurre delle attività che favoriscano il successo formativo e non solo scolastico. Ricevere un'educazione emozionale plasma il carattere predisponendo al successo formativo perché educa a una consapevolezza delle proprie e delle altrui emozioni imparando l'osservazione e il confronto tra sé e gli altri e tra le varie emozioni. **Un adeguato allenamento, diretto soprattutto a cogliere i sentimenti e le emozioni, nostri e altrui, indirizzandoli in senso costruttivo sviluppa, secondo Goleman, quell'intelligenza emotiva che ci semplifica e favorisce le relazioni. Può essere migliorata nel corso di tutta la vita.**

Per facilitare l'esplorazione e la comprensione emozionale legata a un evento ci si può aiutare con la struttura del gioco *I Feel da me* elaborata per facilitare l'allenamento empatico.

Il principio dell'inclusività

Aminta Patrizia Infantino *Alunni Speciali. Apprendere l'inclusione a scuola*. Ed La Meridiana. Luglio 2012

Il principio dell'inclusività permette di fare la differenza tra le persone, riconoscendo, nel pieno rispetto umano e legale, il bisogno di interventi speciali.

Il "rispetto della diversità" comporta la tolleranza delle idee, delle scelte, delle posizioni dell'altro. Lontani dal bisogno di sopraffazione anche la parola tolleranza si allontana dal possibile significato di sopportazione mista a rassegnazione e assume il sapore della comprensione e della generosità verso i diritti e la dignità altrui. Lasciandoci guidare dall'amore, potremmo riuscire a combattere le ignoranze che le credenze popolari o i pregiudizi religiosi comportano. Aprendoci al mondo e bandendo ogni forma di giudizio misto a paura potremmo vivere l'altro come un diverso da conoscere e non un nemico da combattere. Integrando in noi tutta la nostra identità potremmo riuscire a evitare quel senso di annientamento che la nostra stessa intolleranza, insofferenza, intransigenza, ostilità, aggressione ci procura. Aprendoci all'accoglienza d'idee, sentimenti, culture, religioni, gusti potremmo liberarci dall'ignoranza che alimenta l'intolleranza.



Contribuire alla felicità

La teoria del 'valore'
di Tsunesaburo Makiguchi (牧口 常三郎)

Aminta Patrizia Infantino *Alunni Speciali. Apprendere l'inclusione a scuola*. Ed La Meridiana. Luglio 2012

“Inpegnati e riceverai la giusta
ricompensa”- “e qual è?”
“Ti sentirai più forte e felice”

Lo scopo dell'educazione è
promuovere la personalità
dell'alunno, nelle sue
dimensioni affettiva, sociale e
cognitiva. Ma se prendessimo
in considerazione che noi
docenti possiamo perseguire lo
scopo educando alla
felicità?.....



Lo sviluppo degli schemi motori di base

Aminta Patrizia Infantino *Alunni Speciali. Apprendere l'inclusione a scuola*. Ed La Meridiana. Luglio 2012

Perché è così importante sviluppare gli **schemi motori di base**?

Il sollevare il collo e il tronco, lo strisciare, il gattonare, il rotolare, l'alzarsi, il camminare, il correre, il saltare, il lanciare, l'afferrare e l'arrampicarsi, la sua evoluzione. Come chiave di sviluppo le scienze motorie portano al raggiungimento della consapevolezza di sé e dell'immagine di sé, sia statica che in movimento, strutturando lo schema corporeo. Mirano a sviluppare gli schemi motori di base, che proposti attraverso giochi e abilità sempre più complesse, sviluppano le capacità coordinative e condizionali evolvendo in *abilità* motorie di base. Lo **strisciare** permette di stimolare il recupero della dominanza favorendo il passaggio delle vie afferenti di destra nell'emisfero sinistro e viceversa, permettendo il raggiungimento di una buona lateralità e coordinazione. Il **gattonare** prevede il raggiungimento delle funzioni sopraindicate con un controllo più rilevante del capo e del tronco. Il **rotolamento**, attraverso il rapido passaggio da una postura all'altra, permette una propriocezione corporea e una sperimentazione del movimento oculare sul piano orizzontale stimolando e migliorando l'apparato vestibolare. Con l'acquisizione della **capriola** il movimento diviene abilità e la motricità oculare migliora la vista e la difficoltà di lettura.

Dal punto di vista motorio si ribadisce l'importanza di giochi che prevedano l'andamento quadrupedico e lo strisciare per sperimentare lo spazio e orientarsi in esso e, **facendo lavorare in sincrono i due emisferi, uno prevarrà sull'altro ottenendo una migliore lateralizzazione**. Dal punto di vista intellettuale, per un fisiologico sviluppo, bisogna contare molto sulla sensibilità tattile che le mani esercitano durante questi movimenti. Un forte stimolo a questa modalità di apprendimento si ha nei mesi in cui il bimbo gattona e verrà meno quando lui imparerà a camminare. Per questo è ferma convinzione che più il bambino gattona, meglio è per il suo sviluppo globale.

Da una ricerca sulle abitudini dei bambini fino ai dodici anni è emerso che gran parte di loro passa quasi tutto il tempo seduto davanti alla tv o a giocare coi videogiochi.

«50 cose da fare prima di avere 11 anni e tre quarti»

1. Arrampicarsi su un albero
2. Rotolare giù da una grande collina
3. Accamparsi all'aperto
4. Costruire un rifugio
5. Far rimbalzare i sassi sull'acqua
6. Correre sotto la pioggia
7. Far volare un aquilone
8. Pescare con il retino
9. Mangiare una mela appena colta dall'albero
10. Giocare a conker, un gioco tradizionale inglese in cui un partecipante munito di una castagna attaccata a uno spago cerca di staccare dal filo o far cadere la castagna dell'avversario
11. Lanciare palle di neve
12. Partecipare a una caccia al tesoro sulla spiaggia
13. Fare una torta di fango
14. Costruire una diga su un ruscello
15. Andare sullo slittino
16. Seppellire qualcuno sotto la sabbia
17. Organizzare una gara di lumache
18. Stare in equilibrio su un albero caduto
19. Dondolarsi da una corda
20. Giocare a scivolare nel fango
21. Mangiare more raccolte dai rovi
22. Guardare dentro un albero
23. Esplorare un'isola
24. Correre a braccia aperte facendo l'aeroplano
25. Fischiare usando un filo d'erba
26. Andare in cerca di fossili e ossa
27. Guardare l'alba
28. Scalare un'enorme collina
29. Visitare una cascata
30. Dar da mangiare a un uccello dalla mano
31. Andare a caccia di insetti
32. Cercare uova di rana
33. Catturare una farfalla con il retino
34. Inseguire animali selvatici
35. Scoprire cosa c'è in uno stagno
36. Richiamare un gufo imitando il suo verso
37. Osservare le strane creature tra le rocce di un lago
38. Allevare una farfalla
39. Dare la caccia a un granchio
40. Fare una passeggiata nel bosco di notte
41. Piantare qualcosa, coltivarla e mangiarla
42. Nuotare in mare, in un fiume, insomma, non in piscina
43. Fare rafting
44. Accendere un fuoco senza fiammiferi
45. Trovare la strada servendosi solo di mappa e bussola
46. Arrampicarsi sui massi
47. Cucinare in campeggio
48. Fare discesa in corda doppia
49. Giocare a geocaching, una Caccia al tesoro con il GPS
50. Andare in canoa su un fiume

Il gioco

Il gioco getta le basi per scoprire il gusto della vita, del sapere, della soddisfazione personale, del piacere e della felicità. La gioia che si prova davanti a una palla non ha età, sesso, razza o religione .

Aminta Patrizia Infantino Alunni Speciali. Apprendere l'inclusione a scuola. Ed La Meridiana. Luglio 2012



Stimoli per una didattica speciale e positiva

- Il dialogo, una sfida antica quanto l'umanità
- Accogliere e valorizzare ogni speciale normalità
- Incoraggiare e stimare
- Dare valore all'errore
- Rivitalizzare la cultura solidale

L'impronta personale dello stile cognitivo e del modo di apprendere

Cornoldi e De Beni individuano **5 stili cognitivi**:

- sistematico-intuitivo
 - globale-analitico
 - impulsivo-riflessivo
 - verbale-visuale
- dipendente-indipendente

La forza del gruppo

Riconoscere la forza del gruppo e delle tecniche attive

“Tutto è mutabile e il gruppo ci guiderà per evitare accanimenti in difesa dei soliti punti di vista.”

A. Einstein

L'importanza dell'unione: la costruzione del gruppo e le tecniche efficaci

Aminta Patrizia Infantino *Alunni Speciali. Apprendere l'inclusione a scuola*. Ed La Meridiana. Luglio 2012

Costruire il clima e la squadra

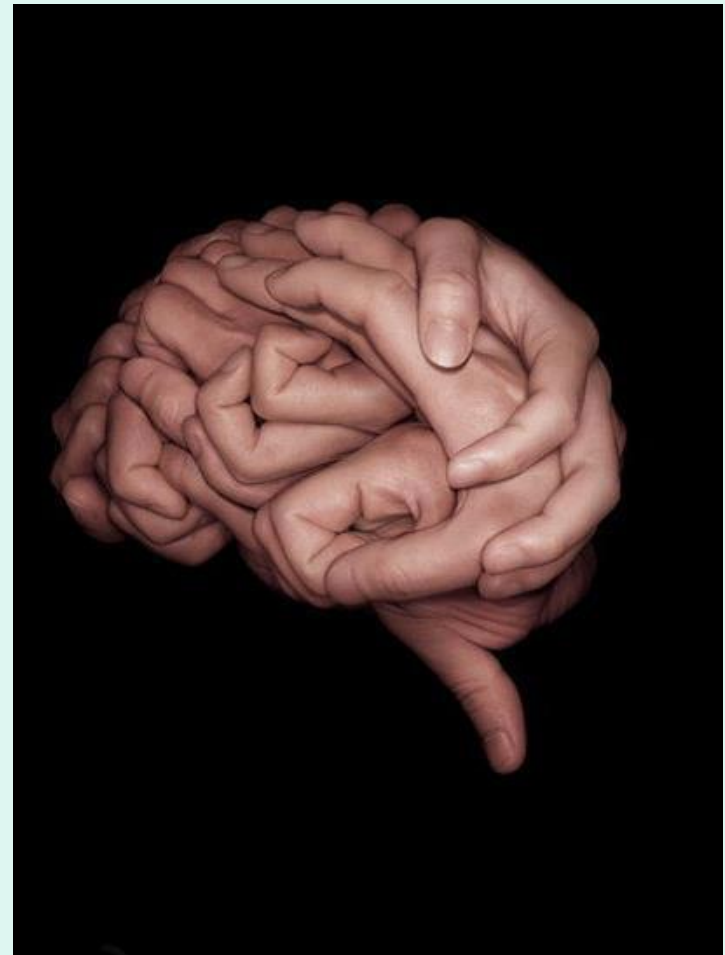
- Leggere la dimensione sociale della classe
- Le relazioni tossiche e il triangolo drammatico
- Bullismo e mobbing nella scuola

Attività dinamiche attive e cooperative

- Cooperative learning e tutoring
- La comunicazione assertiva
- I mediatori didattici
- Il gioco
- I laboratori

Attività dinamiche attive e cooperative

Dato che lo sviluppo cognitivo è un processo sociale ed è appurato che la capacità di ragionare aumenta nell'interazione con i *propri pari* e con persone maggiormente esperte possiamo affermare che lavorare in gruppo accresce le capacità di ragionamento critico. Con la partecipazione attiva e la cooperazione tra compagni, che la pedagogia oggi chiama “**tecniche attive**”; **il brainstorming, il cooperative learning, il problem solving, il tutoring tra pari...** andiamo ad operare con un *metodo pedagogico* che, istruendo, educa alla responsabilità individuale e alla capacità di relazione con gli altri



I mediatori didattici per “far pace” con la scuola

Aminta Patrizia Infantino *Alunni Speciali. Apprendere l'inclusione a scuola*. Ed La Meridiana. Luglio 2012

- **La comunicazione assertiva;** una efficace modalità comunicativa, che prevede un successo personale, non basato sulla “sconfitta dell’altro”, bensì sulla sua valorizzazione.

Affermare i propri punti di vista, senza prevaricare né essere prevaricati.

- *I mediatori servono a strutturare rappresentazioni mentali sia di carattere cognitivo-emozionale sia di carattere cognitivo-razionale. Elio Damiano suddivide i mediatori didattici secondo una classificazione che ha il merito di essere strutturata non secondo un ordine semplicemente descrittivo, bensì come sistema operativo derivato da una teoria dell’azione d’insegnamento.*

I mediatori attivi rappresentano l’insegnamento realizzato creando occasioni di esperienza diretta e attivando il soggetto.

I mediatori iconici rappresentano l’insegnamento realizzato mediante il linguaggio grafico, attivando così l’intelligenza visivo spaziale del soggetto.

I mediatori analogici rappresentano l’insegnamento che si rifà alle modalità del **gioco, della simulazione**. (Il **gioco**, formativo e didatticamente meta cognitivo, rappresenta il mediatore didattico ‘strategico’ da utilizzare a scuola per lo sviluppo della personalità e per le acquisizioni percettivo-motorie. Il gioco equilibra e compensa una serie di carenze che ognuno di noi ha permettendo di scaricare le tensioni e favorendo lo sviluppo affettivo ed emotivo con “l’altro”.)

I mediatori simbolici rappresentano l’insegnamento che usufruisce di lettere, cifre, simboli.

L'esperienza, la cura e l'ambiente

L'Esperienza che integra e include interamente

Non insegno mai nulla ai miei allievi.

*Cerco solo di metterli in condizione di poter
imparare.*

A. Einstein

Caino e Abele siamo sempre noi



Aminta Patrizia Infantino *Alunni Speciali. Apprendere l'inclusione a scuola.* Ed La Meridiana. Luglio 2012

La vera integrazione, quella più difficile, è l'interazione. L'interazione è il superamento delle ostilità da realizzare nei confronti di "Caino", il mostro etico che non conosciamo e che abita in noi. In ciascuno di noi. Non lo si vuole riconoscere perché fa paura, non piace, "è diverso"! Ma è la nostra diversità che dobbiamo imparare a riconoscere. L'integrazione tra me e me è la prima integrazione da fare. Integrato e integro per superare problemi, difficoltà e conflitti, insuccessi e fallimenti per ritrovare l'energia vitale e il proprio potenziale creativo.

Come nasce la struttura “I Feel”

Aminta Patrizia Infantino *Alunni Speciali. Apprendere l'inclusione a scuola*. Ed La Meridiana. Luglio 2012

In classe ci disponiamo con animo sereno, libero da giudizi e pregiudizi. Seduti in cerchio, per terra, con le gambe incrociate. Mettiamo un vassoio al centro, facciamo tanti bigliettini quante sono le emozioni che conosciamo. Vengono fuori una *carrellata* di *emozioni, sentimenti, sensazioni*.

Rielaboro prendendo in considerazione *i sentimenti* sui quali si poggia la psicosintesi, una corrente psicologica tesa allo sviluppo bio-psico-spirituale della persona (amore e paura dai quali scaturiscono tutti gli altri sentimenti). *Le emozioni* che, secondo la ‘teoria dei cinque elementi’ della medicina cinese, influenzano l’energia vitale (gioia euforica-depressione, tristezza-angoscia, rabbia-depressione, ansia-ossessione, paura-coraggio). *I ruoli di sfida* e le elaborazioni di Stephen Karpman (da vittima, salvatore e persecutore a vulnerabilità, responsabilità e affermazione). *Le azioni* del comportamento umano secondo il biologo e filosofo Henri Laborit (combattimento, fuga, blocco). *I bisogni esistenziali* elaborati secondo una logica *bio-logica* dallo psicologo americano Maslow che attivano e dirigono il comportamento (bisogni fisiologici di sopravvivenza: nutrimento, respirazione, eliminazione, riproduzione; bisogni di sicurezza e benessere: protezione, riposo, riparo; bisogno di identità e autonomia: appartenenza, amore, riconoscimento, stima; bisogni di autorealizzazione; vocazione, unicità, spiritualità, missione di vita). Provo a dargli un ordine suddividendoli in categorie semplificative che possano indirizzarci meglio verso la comprensione di noi stessi e/o di un evento accaduto. **Dallo schema così strutturato emergono *emozioni, sentimenti, sensazioni*. *I conflitti*, altro non sono che le contrarietà che ci rendono ostili (sentirsi o non sentirsi accettati o non accettare, valorizzare o non sentirsi valorizzati o non valorizzare e così via). *I ruoli* che, produttivi o negativi, assumiamo (sentirsi vittima o riconoscere le proprie o le altrui vulnerabilità, aggredire anziché affermare se stessi, aiutare qualcuno responsabilmente o creare dipendenze). *L’azione*, come agiamo di fronte ad un evento, uno stato d’animo, una persona, un animale; anche fuggire è agire e a volte ci salva la vita. *Il bisogno*, che ci spinge a capire per quale necessità è avvenuta l’azione (fame? Bisogno di appartenenza? Di amore?).**

STRUTTURA DEL GIOCO “ I FEEL ”

Aminta Patrizia Infantino Alunni Speciali. Apprendere l'inclusione a scuola. Ed La Meridiana. Luglio 2012

Naturalmente l'obiettivo del “gioco” non è arrivare ad una conclusione oggettiva ma aiutarsi a porsi dei punti interrogativi per entrare in empatia con l'altro stuzzicando lo sviluppo dell'intelligenza intrapersonale, interpersonale e l'intelligenza emotiva attraverso l'ascolto e il dialogo

Sentimenti

AMORE

PAURA

e sentimenti derivanti da questi

Sensazioni (cosa si avverte)

AMMIRAZIONE
ANGOSCIA
APPRENSIONE
ASSILLO
COMPIACENZA
COSTERNAZIONE CONFUSIONE
DELUSIONE
DEMORALIZZAZIONE
DISGUSTO
DISINTERESSE
DISPERAZIONE
DISTENSIONE DOLORE
ECCITAZIONE
ENTUSIASMO
ESALTAZIONE
EUFORIA
FELICITA'
GELOSIA
GODIMENTO

INDIFFERENZA
INQUIETUDINE
INVIDIA
MERAVIGLIA
ORRORE
OTTIMISMO
PENA
RACCAPRICCIO
RASSEGNAZIONE
SCORAGGIAMENTO
SERENITA'
SGOMENTO
SOFFERENZA SPAVENTO
STUPORE
TERRORE
TRANQUILLITA'
TRIBOLAZIONE
TRISTEZZA
VERGOGNA

Emozioni

(cosa si manifesta nell'istante)

PAURA

CORAGGIO

GIOIA

TRISTEZZA

ANSIA

PREOCCUPAZIONE

RABBIA

Conflitti

(cosa si percepisce nell'istante)

ACCETTAZIONE
RICONOSCIMENTO
ELIMINAZIONE
MINACCIA
RIFIUTO
RINNEGAZIONE
SEPARAZIONE/ PERDITA
SMARRIMENTO
SPODESTAMENTO
GIUDIZIO
SVALORIZZAZIONE
UMILIAZIONE
ABBANDONO
TERRITORIO
GRATITUDINE

Ruoli

(quale personaggio ha agito)

AGGRESSORE

OPPRESSORE

GIUSTIZIERE

CARNEFICE

INDIFESO

PERSECUTORE

VITTIMA

RESPONSABILE

PERSEGUITATO

SALVATORE

VENDICATORE

VULNERABILE

DIFENSORE

PROTETTORE

TUTOR

Azioni

(come si è manifestata l'azione)

LOTTA

FUGA

BLOCCO

Bisogno

(per quale necessità è avvenuta l'azione)

BISOGNO FISILOGICO - fame, sete, sonno, aria, sesso, salvezza, sicurezza e protezione

- BISOGNO DI APPARTENENZA- affetto, identificazione, amicizia, stima, di prestigio, di successo
- BISOGNO DI REALIZZAZIONE DI SE'- identità e posizione gruppo sociale

Educare all'inclusione

Aminta Patrizia Infantino *Alunni Speciali. Apprendere l'inclusione a scuola*. Ed La Meridiana. Luglio 2012

Educare significa costruire una cultura di pace ampliando al massimo il punto di vista della vita che permette di allargare la fiducia e il rispetto verso l'altro. L'educazione che si riceve in classe cambia l'esistenza di ognuno, la felicità dei bambini deve essere la nostra prima pre-occupazione. Per esser felici devono imparare il gusto di conoscere se stessi e l'altro, devono imparare il mutuo sostegno e la fiducia reciproca, devono sviluppare la capacità di creare valore per se e per l'altro realizzando se stessi e risvegliando l'amore e la curiosità per la conoscenza. Quel fuoco interiore che alimenta la curiosità del sapere che la psicopedagogia chiama motivazione intrinseca. Lasciamo che il ragazzo si conosca e permettiamogli di apprezzarsi: scegliamo se incoraggiare, valorizzare, bonificare il terreno dalle basi dell'asse affettivo-relazionale (asse portante di tutta la struttura cognitiva) o se preferiamo sminuire, screditare, demoralizzare. Come? Noi insegnanti possediamo strumenti che possono trasformarsi in armi arroganti e presuntuose, scarabocchi con la penna rossa con sottolineature pesanti e calcate, valutazioni che pesano come giudizi, correzioni su sbagli incorreggibili che non lasciano intravedere in alcun modo il valore dell'errore tanto decantato da Popper. Ma allora come trasformiamo il circolo vizioso in circolo virtuoso? Senza farvi venire alcun dubbio onoriamo i loro talenti e incoraggiamo la loro crescita, siamo positivi, educati, rispettosi della loro personalità e della loro essenza e raccogliamo ciò che con l'esempio seminiamo. Se trasmettiamo fiducia, autostima, serenità permettiamo la fioritura completa del seme e se avremo bonificato il terreno permettendo la comprensione di sé e la curiosità del sapere le loro conoscenze si trasformeranno in competenze. Abbattendo le barriere relazionali che dividono il docente dall'allievo i ragazzi si troveranno accanto persone "amiche" che hanno il desiderio di lasciarli fiorire, emergere, brillare. Afferreremo il nostro ruolo senza nessun braccio di ferro, nessuna prevaricazione ma con la comunicazione assertiva che distinguerà il maestro saggio dal professore saccente.

Favorire l'inclusione significa facilitare la classe a condividere sensibilità, emozioni, sentimenti, esperienze; creando empatia, autentica amicizia e fiducia si insegna a comprendersi l'uno con l'altro per creare una condizione di energia vitale che permette di innalzare l'affettività nel rispetto della natura diversa che ognuno ha. In anni di scuola insieme si cresce e ci si trasforma, non va snaturata la personalità di nessuno e nel rispetto delle individuali differenze di azione, di opinione, di intelligenze, di stili di apprendimento, si mantiene in classe uno spirito egualitario che rafforza la cooperazione tra i singoli esseri umani; condividendo le proprie risorse il gruppo acquisisce forza. Vivere sereni in classe permette una partecipazione più attiva che ne aumenta il senso di responsabilità e la soluzione più rapida e indolore ai problemi che inevitabilmente la vita comunitaria impone. Possiamo facilitare individuando i punti di forza di ognuno, le qualità che emergono in noi, le qualità che emergono nella relazione con l'altro. Per alcuni ragazzi il successo formativo è prioritario rispetto al successo scolastico e facilitare l'intelligenza emotiva appare prioritario rispetto all'intelligenza logico-matematica o linguistica o altro...

Acquisire una meta conoscenza di sé

Aminata Patrizia Infantino *Alunni Speciali. Apprendere l'inclusione a scuola*. Ed La Meridiana. Luglio 2012

Il ragazzo va guidato ad acquisire una meta conoscenza di sé che gli permetta di comprendere meglio se stesso e gli altri. Gettare le basi per incoraggiare una crescita più coscienziosa significa, per noi adulti, sia fare da guida per condurre verso una conoscenza **metacognitiva** esaminando la conoscenza, lo studio e la comprensione del *proprio stile di apprendimento*, del particolare *tipo di intelligenza* nella quale si rispecchia, *nel metodo di studio* che maggiormente gli si confà; sia guidare verso una conoscenza **meta emozionale** che ci permetta di perlustrare e riconoscere i consueti *sentimenti, stati d'animo e sensazioni*, con i *conflitti* e i *risentiti* che muovono e smuovono le proprie azioni imparando a contestualizzare nel rispetto di sé e dell'altro. Conosciamo una *carrellata* di modi per essere intelligente e il tuo quale sarà? Conosciamo una *carrellata* di stili di apprendimento e il tuo quale sarà? Conosciamo una *carrellata* di ruoli che prevalentemente agiamo e il tuo quale sarà? Per non parlare della *carrellata* di sensazioni che accompagnano i nostri momenti. La possibilità di aprire la mente a varie e nuove possibili soluzioni in un'atmosfera accogliente e non giudicante predispone alla curiosità che muove il desiderio di conoscere e accettare se stessi. E' importante che il processo d'integrazione sia fatto **sul gruppo** attraverso giochi, riflessioni, attente considerazioni, elaborazioni che rendono possibile la conoscenza della nostra *mente* permettendoci di esplorare le parti più nascoste di noi, creando un ambiente accogliente e favorevole all'apertura all'altro, scevro da giudizi e valutazioni. Semplicemente ascoltandoci.



Sopravvivere alle difficoltà

elogio all'adattabilità

Non giudicare mai dalle apparenze, non essere rigidi. La vera forza sta nell'umiltà di piegarsi a volte

La canna e la quercia di jean de la fontaine

Disse la Quercia ad una Canna un giorno:

- Infelice nel mondo è il tuo destino:
non ti si posa addosso un uccellino,
né un soffio d'aria ti svolazza intorno,
che tu non abbia ad abbassar la testa.

Guarda me, che gigante a un monte eguale,
non solo innalzo contro il sol la cresta,
ma sfido il temporale.

Per te sembra tempesta ogni sospiro,
un sospiro a me sembra ogni tempesta.

Pazienza ancor, se concedesse il Cielo
che voi nasceste all'ombra mia sicura:
ma vuole la natura
farvi nascer di solito alla riva
delle paludi, in mezzo ai venti e al gelo.

- La tua pietà capisco che deriva
da buon cuore, - rispose a lei la Canna. -
Il vento che mi affanna
mi può piegar, non farmi troppo male,
ciò che non sempre anche alle querce arriva.

Tu sei forte, ma chi fino a dimani
può garantirti il legno della schiena? -

E detto questo appena,
il più forte scoppiò degli uragani,
come il polo non soffia mai l'uguale.

La molle Canna piegasi,
e resiste la Quercia anche ai più forti
colpi del vento, per un po', ma infine
sradica il vento il tronco,
che mandava le foglie al ciel vicine,

e le barbe nel Regno imo dei morti.



Spunti di riflessione:

Accettare le proprie capacità

Aminta Patrizia Infantino *Alunni Speciali. Apprendere l'inclusione a scuola.* Ed La Meridiana. Luglio 2012

La nostra paura più profonda non è di essere inadeguati. La nostra paura più profonda, è di essere potenti oltre ogni limite. E' la nostra luce, non la nostra ombra, a spaventarci di più. Ci domandiamo: " Chi sono io per essere brillante, pieno di talento, favoloso? " In realtà chi sei tu per NON esserlo? Siamo figli di Dio. Il nostro giocare in piccolo, non serve al mondo.

Non c'è nulla di illuminato nello sminuire se stessi cosicché gli altri non si sentano insicuri intorno a noi. Siamo tutti nati per risplendere, come fanno i bambini. Siamo nati per rendere manifesta la gloria di Dio che è dentro di noi. Non solo in alcuni di noi: è in ognuno di noi.

E quando permettiamo alla nostra luce di risplendere, inconsapevolmente diamo agli altri la possibilità di fare lo stesso. E quando ci liberiamo dalle nostre paure, la nostra presenza automaticamente libera gli altri. Marianne Williamson

Se solo riuscissi a non pormi dei limiti con la mente, potrei diventare molto potente.

Ai successi e agli insuccessi ci si abitua, tu a cosa ti sei abituato?